

In centro storico più anziani malati rispetto alla terraferma

► **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine di medici: «Fare il medico in laguna è più difficile e costa di più, per questo va riconosciuta come zona disagiata»

LA RISPOSTA AL DG DELL'ULSS 3 CHE AVEVA CRITICATO I MEDICI DI BASE: «QUI IL CARICO DI LAVORO E' SUPERIORE»

LA SALUTE

VENEZIA «Fare il medico a Venezia è più difficile e costa di più: lo dicono dati oggettivi, al netto delle rivendicazioni sindacali, per contesto ambientale, costo della vita e tipologia degli assistiti». Nella querelle di questi giorni tra il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima Edgardo Contato e il segretario della Federazione medici di medicina generale Giuseppe Palmisano, a proposito delle funzioni e degli stipendi per i medici di base del centro storico, interviene il presidente dell'Ordine dei medici (e vice nazionale) **Giovanni Leoni**. «Venezia zona disagiata? È solo una questione di soldi: così i medici guadagnerebbero di più», l'uscita di Contato a cui ieri ha replicato Palmisano: «Siamo offesi da queste parole, avanti con la richiesta di riconoscimento dell'unicum di Venezia».

IL DATO

Leoni parla con equilibrio, nel suo stile, partendo da un numero: il centro storico e le isole hanno il 6,5% di anziani e di malati in più fra gli over 65 rispetto alla terraferma, premette il numero uno dell'Ordine già da tempo favorevole alla richiesta di zona disagiata: «È il costo della vita parametrato alla realtà turistica e completamente fuori mercato per il residente che ci condiziona, che costringe i pensionati ad andare a fare le spese in autobus con il carrello nei centri commerciali in terraferma, per risparmiare un po', per chi ancora ce la fa...

Venezia deve essere considerata zona disagiata in analogia a una comunità montana, con una dispersione di abitanti in zone difficilmente raggiungibili, pensiamo a chi vive a Murano, Burano, Torcello, al Lido, a Pellestrina, ma anche semplicemente alla Giudecca. Un concetto da considerare a partire dalla Medicina del Territorio, a partire dalla Medicina di Prossimità», sono le parole che Leoni torna a fare sue.

L'OCCASIONE

Il presidente dell'Ordine è convinto che la campagna di reclutamento medici fatta dall'Ulss (peraltro con successo) debba essere l'occasione «per allargare un dibattito per la sopravvivenza dei residenti in alcune particolari comunità e inoltre per incentivare a vario titolo chi può essere interessato a trasferirsi in pianta stabile». Un dato di fatto è che vivere a Venezia costa di più e non è un caso che il 70% dei lavoratori della sanità della città insulare è pendolare. «Secondo il giornale economico Wall Street Italia, Venezia è in testa alle città più care del nostro paese, con un'inflazione all'1,9% sempre tra le più alte d'Italia. E questo si traduce in una maggior spesa aggiuntiva su base annua, equivalente in media a 501 euro per una famiglia veneziana», aggiunge Leoni. Il quale chiede di tenere conto anche della particolarità della popolazione veneziana, più anziana ancora nonché con più malattie. «Secondo i dati Istat - conclude - il 33% dei pazienti over 65 ha gravi patologie croniche e multimorbilità, percentuale che sale al 47,7% negli over 85. Su queste basi il carico di lavoro per singolo medico appare logico che aumenti in modo direttamente proporzionale».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TERZA ETA' Aumentano i costi di assistenza agli anziani